

**SERGIO ZANNI. UN NARRATORE DI FAVOLE IN SCULTURA**

**Sospesi. Precari. In Bilico. Sono gli equilibristi incerti. Per raccontare l'uomo di oggi**  
*di Marialivia Brunelli*

Quando a Ferrara calano le nebbie, Sergio Zanni assume l'aspetto dei personaggi delle sue sculture. Cappotto lungo e cappello calato sulla testa, solca con la bicicletta le strade cittadine, alla ricerca di "colpi d'occhio". Così è nato *Pioverà?*, vedendo un uomo che, all'uscita di una ferramenta, distendeva il palmo della mano verso il cielo.

Riservato e silenzioso, classe 1942, Zanni è un narratore di favole in scultura. Dopo aver sperimentato il polistirolo nei *Giganti di sabbia*, monumentali monoliti dalla sostanza inconsistente, ora lo scultore ferrarese è tornato al suo materiale prediletto, la terracotta patinata. Le sue ultime opere hanno per protagonisti ometti minuscoli, poggianti uno sopra l'altro fino a costituire esili piramidi umane. Sono tutti funamboli incerti, che insieme alle loro aste sollevano tacite domande che si perdono nell'aria.

Una ricerca dell'equilibrio intesa come metafora della condizione dell'uomo contemporaneo, sempre in bilico tra varie dimensioni. "Ma c'è anche l'equilibrio instabile di chi fonda la sua forza sullo squilibrio", spiega Zanni contemplando una delle sue creature più inquietanti, un uomo che si allaccia una scarpa schiacciando la testa di un suo piccolo simile.